

Silo con i Messaggeri, a Quito, ottobre 2006.

Siamo qui con il tema del Messaggio.
Silo con i Messaggeri, a Quito, ottobre 2006.
Il Messaggio non si muove come un'organizzazione.
Il Messaggio non è un'organizzazione.
Il Messaggio è diffuso.
Il Messaggio è piuttosto un'atmosfera, un fumo. Passa sotto le porte.
Non si aprono le porte perché entri il Messaggio.
Il Messaggio è una postura mentale.
È una posizione di fronte alle cose e alla vita.
Non è un codice, non è un regolamento.
Non è qualcosa che si deve seguire.
La parola "deve" non funziona nel Messaggio.
È l'opzione spirituale che crea, già solo per questo, problemi.
Che cos'è lo spirituale? Dove sta lo spirituale?
Come diceva un poeta,
Heine, diceva: "Lo spirito, chi è questo signore? Dove sta?"
Lo spirituale, un giorno lo scopriremo,
è una certa sostanza, psichica, mentale,
che inoltre lavora in un certo spazio. Non nello spazio quotidiano dove noi ci muoviamo.
Noi ci muoviamo in un tempo, possiamo dire le coordinate che ha Quito:
la latitudine, la longitudine, c'è un certo spazio.
A Quito c'è una via, qui c'è un'intersezione di due strade,
siamo al primo piano di un edificio.
Ci muoviamo in questo spazio e in questo tempo alle 5 in punto del pomeriggio.
Ci muoviamo in questo spazio e in questo tempo.
Quando parliamo di questa cosa spirituale, facciamo allusione a un altro spazio,
uno spazio interno che non lavora con queste categorie.
"Io ti auguro il meglio", dice uno ad un altro.
L'altro lo capisce, lo capta, però...
Come ti auguro il meglio? Come agisce questo? Che cosa vuol dire: "io ti auguro il meglio?"
In che spazio funziona questo?
Qualcuno si innamora di un'altra persona.
Sì, va bene, camminano insieme.
Camminano insieme però camminano nell'aria, in un altro spazio.
Si guardano. Hanno sempre visto il loro viso.
Però ora si guardano come se fossero affascinati.
Che modo è questo di guardare le cose?
E che non è una cosa, è un'altra persona che serve a questa da Complemento.
Anche queste sono realtà.
Queste sono realtà che hanno a che vedere con la struttura della coscienza ispirata.
È questo. Quella che lavora nell'ispirazione della coscienza.
La coscienza si ispira grazie a molte cose.

Si ispira grazie all'amore, si ispira a volte a causa di determinate tragedie, cose molto gravi che accadono e che portano la gente a riflettere profondamente e a uscire dal quotidiano e a cominciare a pensare al senso che ha la loro vita, la direzione che ha la loro vita.

Da dove viene la loro vita, dove va la loro vita?

Cosa significa la tragedia che ha sofferto questa persona?

Sono spazi differenti. Non sono spazi quotidiani. Sono gli spazi della religiosità.

La religiosità che è molto mal vista ultimamente.

O meglio, che era molto mal vista, perché le cose stanno cambiando molto, molto.

Trenta, quarant'anni fa, uno ascoltava questa parola, religiosità, e gli si rizzavano i capelli.

C'era una censura enorme.

Oggi la cosa sta cambiando.

Però, per la trascuratezza che abbiamo avuto con questi termini e con queste cose, abbiamo lasciato libero il campo a traduzioni molto pericolose della religiosità.

Non è tanto misterioso quello che dico.

Però, osservate,

guardate come stanno apparendo manifestazioni crescenti di religiosità dai segni molto distruttivi.

Perché anche la religiosità si può tradurre con segni molto distruttivi.

Gli insiemi umani possono sbagliarsi, come ci sbagliamo nella vita quotidiana.

Possono sbagliarsi molto.

E credere che questa religiosità deve essere osservata da tutte le persone

e che questa religiosità non può essere discussa

e che questa religiosità si deve imporre con il sangue e con il fuoco.

Noi abbiamo trascurato queste riflessioni, questo modo di vedere il mondo.

Abbiamo trascurato il senso della religiosità.

E in questo vuoto, in questa censura che abbiamo fatto in noi stessi,

lì sono cresciute e si sono alimentate espressioni violente della religiosità.

E queste espressioni violente della religiosità stanno oggi riempiendo il mondo.

Mi guardi come se non sapessi di cosa parlo.

Però, veramente, veramente,

stanno accadendo fenomeni molto infelici.

Cosa succederà domani se questo tipo di forze cresceranno?

Se incominciano ad aggredirsi tra di loro

le religioni che più o meno convivevano, più o meno,

e ognuna inizia a radicalizzarsi, a sollevarsi,

a espandersi in territori, a non tollerare gli altri?

Credo che ci saranno problemi e si ha l'impressione che questo sia in marcia.

Non so come sarà il grado di informazione che avremo su queste cose, ma

io vi chiedo di fare attenzione a quello che succederà

con le diverse espressioni religiose in distinte parti del mondo.

I rappresentanti, i rappresentanti,

le gerarchie delle distinte religioni possono non essere,

non rispondere, effettivamente, all'essenza di dette religioni.

Come d'abitudine, i problemi non li fanno gli dei, li facciamo noi.

Li fanno le gerarchie dei diversi sistemi religiosi.
In un'epoca così alterata come quella in cui viviamo, in un'epoca così sottomessa a pressioni,
con tante disgrazie, tanta oppressione e tanti soprusi,
la gente comincia ad assumere posizioni dure
e i dirigenti di determinate religioni si approfittano di questa situazione
per catapultare il dissenso della gente, l'inquietudine della gente.
Allora comincia a generarsi un circolo vizioso.
Alla fine, non si sa nulla di chi iniziò questa grazia,
però è la situazione generale quella che sta spingendo.
Bene, però non facciamo sociologia delle religioni, né storia di questa cosa.
Semplicemente, è bene avvisare che il tema dello spirituale tradotto nella religione,
il tema dello spirituale tradotto nella forma religiosa
oggi è un tema serio che persino i politici stanno prendendo in considerazione, il che è molto.
Persino i politici ne stanno tenendo conto.
Loro stessi, i politici, iniziano a comportarsi come leader religiosi.
Questo è fantastico.
Immaginati un politico, di colpo si converte in teologo.
Un politico convertito in teologo.
Questo politico ci dice cos'è il male,
chi sono quelli dell'asse del male, chi sono i buoni,
se un libro di una certa cultura è buono o è cattivo,
o lo si interpreta bene o lo si interpreta male,
si certi simboli religiosi che usano i credenti
devono essere usati o devono essere repressi nel territorio che quel politico controlla.
Ma cos'è questo?
Prima la gente religiosa si metteva nella politica, ora i politici si mettono nella cosa religiosa
e allora questa confusione si sta convertendo in qualcosa di molto interessante.
Bene, là sono loro. Noi siamo gente tranquilla, stiamo nel nostro,
gente pacifica che parla e che prende in considerazione questa cosa che chiamiamo
Messaggio.
Un Messaggio, un punto de vista, qualcosa che si esprime, qualcosa che si dice.
A chi? Alla gente che sta di fronte. La gente lo prende o lo lascia, e non succede niente.
Questa è la cosa buona, a me sembra, del Messaggio. Prendilo o lascialo, e tutti continuiamo essendo amici.
E non imponiamo nulla. Né crediamo di contare sulla verità assoluta.
E la nostra forma organizzativa è totalmente volontaria.
La gente si organizza come vuole.
E siccome non ci sono dogmi in questi piccoli scritti che ci sono qui, li si interpreta.
E come li si interpreta?
Come ognuno vuole. Ah, però questo è un disordine.
Effettivamente, questo è un disordine, questo non è un ordine.
Sono scritti che sono posti in un Messaggio,

e lei lo interpreta in un modo e lei lo interpreta in un altro modo
e credo che tutti possiamo convivere.

Però c'è quella che chiamiamo libera interpretazione degli elementi del Messaggio
e libera organizzazione nel funzionamento del Messaggio.

Questi due punti,

della libertà d'interpretazione e della libertà di organizzazione, è molto buono porli sin
dalle basi, dall'inizio.

Di modo che se qualcuno è di spirito un po' controllore
si scontra con questa resistenza che è già posta nelle fondamenta.

“Amico mio, io lo interpreto come voglio e lei lo interpreti come vuole e non venga con
tante storie”.

Ci sembra che questo sia interessante metterlo dall'inizio, da questo partiamo.

Se la gente ha questa libera interpretazione del Messaggio

e ha questa libera interpretazione di come organizzarsi, non sta certamente negando il
fatto di organizzarsi.

Noi abbiamo l'abitudine di organizzarci in commissioni.

Chi fa parte di queste commissioni? Fanno parte quelli che vogliono.

Di cento persone che stanno nel Messaggio, pochi considerano
utile organizzarsi un minimo per diffondere questo Messaggio.

Definiamo questa commissione.

Questa commissione si incarica di trovare un luogo. Perché trovare un luogo?

Per potersi riunire, perché un sacco di gente che vuole partecipare a Messaggio abbia
dove andare, dove giungere, come incontrarsi.

Questa commissione si connette anche con altre commissioni,
perché non è la sola nel mondo e non è isolata nel mondo.

Si connette con altre commissioni.

E in questa cosa così semplice, di commissioni che si connettano tra di loro...
e che hanno le loro salette, salette, le loro piccole sale.

Queste sale che un parente presta loro,

queste sale che ottengono... prestate da qualche amico,

queste sale che affittano, in altri casi,

queste sale che costruiscono in luoghi lontani, dove uno ha dei mattoni, dei forati,

altri hanno alcune lamiera per mettere il tetto... In luoghi lontani dalle città,

lì si costruiscono salette del Messaggio in distinti paesi,

a seconda delle cose che ci raccontano i nostri amici,

a seconda delle fotografie che riceviamo,

secondo quello che vediamo, appaiono le salette.

Chi fa queste salette?

Le fa la gente che sta nel Messaggio

e lo fanno grazie al funzionamento di queste commissioni.

Questa commissione lo chiama,

“Senti, zio Francisco, tu che hai un camioncino sconquassato, non importa,

noi gli mettiamo un po' di combustibile

e passiamo da casa di un altro amico a cercare le lamiera

e lo portiamo al luogo che abbiamo ottenuto

per costruire quel piccolo edificio del Messaggio”.

Oltre a queste salette, che sono luoghi,
che sono punti fissi, che sono riferimenti nello spazio,
sono luoghi che uno può ubicare nella sua testa, sapere dove stanno,
oltre a queste salette, esistono quelle che chiamiamo sale.

Sono già più grandi, sono già più grandi.

Chiaro, le sale sono luoghi dove la gente può andare a riunirsi,
a conversare, a interscambiare, a fare le sue esperienze,
a ispirarsi spiritualmente.

Le sale sono luoghi totalmente vuoti.

Non sono luoghi totalmente pieni, né sono luoghi con immagini.

Non stiamo dicendo che stiano bene o che stiano male le immagini,

io vi sto raccontando come funzionano queste sale.

Forse voi avete visto fotografie, video o qualcosa.

Abbiamo dei video... (Voci incomprensibili)

Eh? Non ti sento.

(Voci incomprensibili)

Se puoi, ora?

Più tardi.

Cosa vuol dire più tardi?

Quando arriva un computer.

Quando arriva. Bene.

Quando arriva un computer, si può mostrare.

E cosa c'è lì? In quel...

Abbiamo, per esempio il giorno della Richiesta nella Sala di Manantiales.

Attività nella Sala di Manantiales.

Abbiamo anche una celebrazione del Parco, a Manantiales.

Sì, ma sono cose molto belle. E dove sta il computer... quello?

Proviamo.

Bene, perché questi sono buoni esempi.

Vedere come sono queste sale. E ci sono anche salette?

Salette, i quartieri più ... i luoghi, eh?

Abbiamo un incontro con te a Peñalolen, nella saletta.

Salette. Chiaro.

C'è tutto questo?

Facciamo una pausa di cinque minuti, giusto il tempo di preparare tutto questo.

La trasmissione, sono quella libera interpretazione e quella libera organizzazione.

Quel modo di fare le cose come a uno piace.

Chiaro, lì c'è gente un po' permalosa, un po' strana.

“Ah, bene, con quel disordine, c'è gente che può fare cose pericolose.”

Cose pericolose ci succedono nella vita quotidiana di continuo, di continuo.

Se stiamo con quella sorta di paranoia, il pericolo, il pericolo, che qualcuno si svii.

Quello è il pericolo, parlare di queste cose.

Questi sono i punti più importanti, ci pare.

Il Messaggio è senza fronzoli, è molto breve.

Il Messaggio, come voi sapete, consiste in un libricino, consiste in un insieme di esperienze

e consiste in una serie di frasi minime, che chiamiamo Il Cammino.
Il Libro, L'Esperienza e Il Cammino, questo compone il Messaggio e non c'è molto di più.
Però certamente ci sono molti scritti e molte cose.
Sì, sì, ma non hanno a che vedere con il Messaggio.
Il Messaggio è una cosa molto breve.
È così breve che è estremamente noioso
e ci sembra che vada benissimo che sia noioso,
perché chi si mette a studiare il Messaggio o a lavorare con le esperienze del Messaggio,
sicuramente lo fa per qualche necessità interna.
Altrimenti, si annoia. E questo va bene.
Chiaro, chiaro, chiaro. Questo è il bello del Messaggio.
Chi si metta a realizzare le sue esperienze e a studiare il libricino,
chi si mette a seguire i passi che si propongono nel Messaggio,
lo fa perché in lui sorge qualche tipo di necessità.
Cosicché, invitare al Messaggio qualcuno che non sperimenti questa necessità e così via,
è invitare qualcuno ad annoiarsi.
Chiaro, non gli succede nulla di grave. Però non è molto costruttivo che diciamo....
Non gli serve a nulla.
Generalmente, invitiamo al Messaggio la gente che ci chiede cose.
Noi non andiamo a mortificare la gente per strada.
“Senta, venga al Messaggio”. Questo non funziona così.
Però, sì funziona con la richiesta dell'altro.
Oggi stesso, questa mattina qualcuno mi ha detto:
- Bene, io ho un problema serio. - Bene.
- Io ho un problema serio, che non ho fede. - Fede in che cosa?
- Fede in me, fede in me stesso, fede nella gente che mi circonda.
Non ho fede in ciò che faccio.
Non mi stava parlando di nessuna cosa religiosa.
È che la parola fede si usa per molte cose. Bene.
Mi stava parlando del tema della fede e lo sentiva come qualcosa di serio,
come qualcosa di estremamente imbarazzante e, inoltre, di molto poco progressivo per la sua vita.
Che faccio?, mi ha detto.
Io gli ho detto: “Io ho una sola ricetta per questo.
La sola cosa che io posso raccomandarti è che tu ti muova nel Messaggio”.
Lui vorrebbe sicuramente qualche soluzione.
Perché il Messaggio è per lui. È proprio per lui.
Però io gli ho risposto perché lui mi ha chiesto.
Non sono andato a bussargli e a dire: “Senti, quello di cui tu hai bisogno è andare al Messaggio”.
È stato esattamente al contrario.
E così tutti noi incontriamo tutti i giorni gente che ha numerosi problemi.
Sarebbe bello che qualcuno non avesse problemi in una simile situazione mondiale,

regionale, di paese, di luogo. No.

Tutti abbiamo numerosi problemi e molta gente che ci consulta sui suoi problemi.

È a questa gente che diamo il libricino

o a quella a cui apriamo le porte perché vada a qualche riunione in una saletta, in una sala

o a una grande convocazione che, a volte, facciamo.

Che meccanica così semplice! Sì, è una meccanica molto semplice.

Non preoccupiamoci neppure per i mezzi di diffusione; più ancora, rifiutiamo il giornalismo.

Yaro, da dove spunti? Ah, no, non è Yaro, però gli assomiglia.

Non abbiamo contatti con il giornalismo e cose simili perché cosa possiamo dirgli?

Ma, a volte, ciò nonostante, sono i mezzi di diffusione che vengono a noi,

è il giornalismo che viene a noi.

Allora sì che possiamo raccontare la nostra versione.

Non è che li stiamo cercando.

In nessun modo stiamo cercando i mezzi di diffusione,

né stiamo cercando il giornalismo.

Ci limitiamo alla nostra azione, a sviluppare il nostro lavoro

e che dicano ciò che pare loro.

Che, normalmente, dicono cose molto sfavorevoli. Va bene. Vedranno.

Di modo che è una meccanica semplice anche quella del contatto con qualcuno che ci consulta.

E a questo qualcuno raccomandiamo il Messaggio e, se abbiamo il materiale, glielo passiamo.

Però non andiamo mortificando la gente con il Messaggio.

Non andiamo facendo propaganda del Messaggio,

bensì rispondendo alla gente che ci consulta.

A volte, lo fanno in un modo speciale.

Per esempio, vi sono alcuni che non ci consultano su un problema, ma che ci chiedono:

“Voi che fate cose,

perché non chiedete per me, o per mia madre o per un parente?”.

Perché no?, certo che sì.

E allora chiediamo profondamente,

con molta buona intenzione per colui che, a sua volta, chiede a noi che lo facciamo.

Non è un'altra forma di contatto, non vengono a chiedere. Vengono a dirci di fare cose.

Che chiediamo per un familiare, che chiediamo per lui stesso.

A volte, alcuni ci dicono che è morto un familiare,

che vorrebbero che assistessimo a questa circostanza sfortunata,

che fossimo presenti, che dicessimo alcune parole ispiratrici per la gente,

perché tutta quella famiglia è scossa per la situazione,

tutta quella famiglia è molto desolata,

e allora ci chiedono di andare là

e di dire alcune parole in quella circostanza.

E lo facciamo, perché è una delle nostre esperienze

e in quell'esperienza diciamo cose molto poco accettabili dal punto di vista convenzionale.

Diciamo "Questo corpo che sta qui ormai non ci ascolta, ormai non ci sente; il suo principio vitale, la sua vita sta da un'altra parte cosicché, non tanta tristezza!".

Bene, infine,

c'è proprio un'esperienza dedicata a questo.

Però vi racconto che c'è anche gente che si avvicina a noi a chiedere qualche tipo di azione

che possa servire non a colui che è morto ma a colui che è rimasto, alla sua famiglia, ai suoi parenti, alla gente vicina, ai suoi amici.

E vi dico che, per quello che ho visto, benché non abbia visto molto, normalmente, questo viene molto bene

ed è molto riconfortante

ed è molto unitivo per gente di distinte credenze, di distinte posizioni religiose.

È una meraviglia quanto sia buono per tutti.

Se quelli che stanno qui hanno avuto queste esperienze, sì? possono certamente confermarlo.

La gente ci viene a dire molte cose.

Ci sono sicuramente cose molto complicate che ci chiede e alle quali non possiamo rispondere.

Il massimo che possiamo fare è darle il libricino del Messaggio. Siamo lì, vediamo?.

In distinti continenti. E lì andiamo.

Le stanno tirando su. Chi le sta tirando su?

Quei piccoli gruppi di persone con quelle commissioni.

Non si sa come, ma le tirano su.

Sono luoghi molto buoni. Come vi dicevo prima, luoghi di meditazione, luoghi di riflessione, luoghi dove la gente si ritrova

e va ogni tanto a fare le sue esperienze che risultano ispiratrici

Come se si mettessero in una specie di reattore, si fortificassero; come se possedessero, ricevessero forza.

Lì si realizzano le esperienze della forza alle quali noi siamo così affezionati.

E quando c'è molta gente che fa queste esperienze, questo si sente più forte, si sente con più intensità.

Proprio adesso, se voi volete, per armonizzare le nostre riunioni e questa riunione in particolare,

possiamo fare un'esperienza della forza.

Vi dico un trucchetto.

Affinché l'esperienza della forza sia realmente profonda e non semplicemente intellettuale o superficiale,

è necessario che la postura mentale, la posizione di uno, abbia una carica affettiva importante.

Non è questione di sedersi e dire "facciamo un'esperienza della forza". No.

Il tema è che bisogna porsi in una disposizione affettiva, senza aver timore dell'affettivo.

Una disposizione affettiva importante.

Aspettare il funzionamento della forza con una cosa molto positiva, molto speranzosa.

Lì stiamo in una cosa.

... e nel 2004 la celebrazione, che stava prendendo periodicità annuale, si fece in un solo punto geografico;

nel 2005 in vari punti

e in questo 2006 in distinti continenti, paesi e luoghi.

Così abbiamo riassunto la storia di questi atti pubblici.

Non certamente la storia delle nostre intense e diverse attività che, al giorno d'oggi, si moltiplicano nel mondo.

Questo è il resoconto degli atti pubblici.

Anche oggi...

Anche l'inaugurazione del Parco Los Manantiales ci invita a incoraggiare la costruzione dei parchi ad Alessandria e a Bombay...

Questo sì, con alcune panchine, quindi ci si accomoda lì, a piacere, a volte si fanno cerimonie, a volte no,

a volte la gente dialoga, interscambia, all'interno di quella sala vuota.

Stavamo parlando un momento fa di certe esperienze

e della posizione in cui ci si ubica perché questo venga bene.

Perché venga bene l'esperienza della forza, per esempio,

uno si rilassa internamente, si acquieta,

cerca di lasciare da parte le sue tensioni, cerca.

E cerca anche di mettersi in una situazione affettiva,

emotiva, positiva, di calore, di riconciliazione con sé.

Questo è il piccolo sforzo che bisogna fare per essere bene in sintonia con questo.

Quando si fanno questi lavori della forza,

mettersi in questa disposizione interna di fervore, di vicinanza l'uno all'altro.

Avvicinarsi a se stessi. Pare che fossimo lontani da noi stessi.

Uno cerca di avvicinarsi a se stesso, agli spazi profondi.

E in quella situazione, nulla, ci sono quelli che portano avanti questa esperienza...

si suggeriscono situazioni interne

e si produce quel fenomeno straordinario che conosciamo come il passaggio della Forza.

Un fenomeno in cui non escono né fumi né scintille né niente,

però si riconosce come qualcosa di altamente ispiratore e fortificante.

Un fenomeno che serve alla gente per più avanti, per i giorni seguenti, per la sua vita quotidiana.

Ha preso contatto con quello spazio profondo,

con quel se stesso che esiste in ognuno di noi,

che in altre epoche e in altri luoghi fu chiamato l'anima o lo spirito.

Ha preso contatto con quello, quel se stesso, che fu chiamato l'anima, lo spirito.

Siamo abbastanza lontani da quell'anima e da quello spirito,

però possiamo entrare in contatto in questo modo e ricevere quella forza stimolante e dinamizzante.

Se voi volete, possiamo farlo.

Ci mettiamo tranquilli in questo.

L'aiutante invita a sedersi.

Sedetevi. Questo.

E noi restiamo in piedi, se ti va bene.
Se volete, sarebbe molto buono se potessimo sintonizzarci con noi stessi,
quella sensazione di connetterci con noi,
nell'intimità, con il se stesso che chiamiamo noi,
il se stesso, il profondo di uno.
Quello che sta in quello spazio, che non è lo spazio quotidiano.
Lo spazio mentale, interno, caldo, di amicizia con se stessi.
E diciamo: La mia mente è inquieta.
La mia mente è inquieta.
Il mio cuore agitato.
Il mio cuore agitato.
Il mio corpo teso.
Il mio corpo teso.
Rilasso il mio corpo, il mio cuore e la mia mente.
Rilasso il mio corpo, il mio cuore e la mia mente.
Rilasso il mio corpo, il mio cuore e la mia mente.
Se vuoi ricevere la Forza,
devi comprendere che nel momento dell'Imposizione
comincerai a sperimentare nuove sensazioni.
Percepirai ondulazioni crescenti
e sgorgheranno emozioni e ricordi,
sgorgheranno emozioni e ricordi positivi.
Quando ciò accada, lascia che si produca il passaggio della Forza liberamente.
Stiamo dando indicatori sul fatto che cominceranno a prodursi ondulazioni crescenti;
a volte immagini positive, sensazioni e sentimenti positivi.
Quando ciò accada, lascia che vada, lascialo e non forzare nulla.
Lascia che la Forza si manifesti in te
e non impedire che essa agisca da sola.
Non forzare nulla, lasciala agire da sola. Che essa agisca da sé.
Senti la Forza e la sua luminosità interna.
Lascia che si manifesti liberamente.
Chi desideri ricevere la Forza, si può alzare in piedi.
Senti la Forza e la sua luminosità interna.
Lascia che si manifesti liberamente.
Con questa Forza che abbiamo ricevuto,
concentriamo la mente sul compimento di ciò di cui abbiamo realmente bisogno.
Con questa Forza che abbiamo ricevuto,
concentriamo la mente sul compimento di ciò di cui abbiamo realmente bisogno.
Abbiamo bisogno di determinate cose. Alcune sono più importanti di altre.
Cerchiamo quello di cui abbiamo realmente bisogno, con profondità.
Concentriamo la mente su ciò di cui abbiamo realmente bisogno. Su ciò che è buono
per noi.
E ora diciamo:
concentriamo la mente anche
su ciò di cui sappiamo che ha realmente bisogno una persona che ci è molto cara.
Concentriamo la mente su questi esseri cari

su quelli che sappiamo che hanno necessità molto profonde.
Concentriamo la mente affinché giunga fino a loro quell'ondata positiva,
nella quale riconoscano anche ciò di cui hanno profondamente bisogno.
Auguro a tutti Pace, Forza e Allegria.
Anche per te, Pace, Forza e Allegria.
Una delle esperienze che facciamo. Sono molto belle. Molto bene.
Ci si è messi bene in sintonia, ci si è messi bene.
Perché queste cose si fanno in molte occasioni e non succede nulla.
E poi la gente rimane molto delusa perché non succede nulla.
Però, in questo caso, certo che sì, si è mobilitata la Forza e tutto il resto,
perché la testa era messa bene.
Pace, Forza e Allegria per tutti.
Anche per te, Pace, Forza e Allegria.